

## ALLEANZA NAZIONALE

L'ex presidente rivendica la svolta di Fiuggi. Il nuovo reggente: non liquidiamo nulla. A pieno titolo nel Pdl non saremo ospiti in casa altrui

Il neosindaco di Roma Alemanno nega di essere mai stato fascista o postfascista. Dice però: il fascismo modernizzò l'Italia

# Fini lascia An e ringrazia Berlusconi e Bossi

## Il timone passa a La Russa. Appena sdoganati, colonnelli in lite per gli strapuntini di governo

di Marcella Ciarnelli / Roma

**NON NE HA AZZECCATA UNA** in questi giorni e allora Gianfranco Fini si presenta senza cravatta all'addio al suo partito. Da una presidenza all'altra. Essere la terza carica dello Stato non consente un ruolo da leader. Ma il cuore non smetterà mai di battere

dalla stessa parte, o almeno fin quando non sarà completata la fusione con Forza Italia in quel Popolo della libertà che ha già vinto le elezioni assieme alla Lega ma ancora non ha una sua identità. Se ne parlerà almeno nel 2009, eventi politici al momento imprevedibili permettendo.

Nel frattempo va in scena l'addio del leader ed il passaggio di testimone con Ignazio La Russa, neoministro e reggente, con l'orgogliosa rivendicazione della strada percorsa in tanti anni che hanno portato a «superare il guado», operazione ormai completata con lui alla presidenza della Camera, un numero considerevole di esponenti di An al governo anche se a margine, nel cortile dell'Hotel Summit, non sono mancate le dispute anche rumorose tra tutti quelli ancora in guerra per guadagnarsi almeno uno strapuntino da sottosegretario, e Gianni Alemanno, senza cravatta anche lui, ormai insediato in Campidoglio che rivendica il suo non essere «mai stato fascista, ex fascista, postfascista» ma anche che «il fascismo fu fondamentale per modernizzare l'Italia». «Non siamo più figli di un Dio minore. Abbiamo visto giusto e abbiamo davvero vinto». Lo dice con evidente soddisfazione Gianfranco Fini che ha conquistato una poltrona che mai avrebbe immaginato solo poco tempo fa. Forse anche quando nel dicembre scorso boccò come «comiche finali» il «partito del predellino» appena deciso da Berlusconi. Poi è andata in un altro modo. «Berlusconi e Bossi sono stati lun-

Archiviata la polemica dopo il discorso del predellino: «Bossi e Berlusconi sono stati lungimiranti»

gimiranti». Ed è arrivato dopo diciotto anni il giorno dell'addio cominciato con la faticosa stagione di Fiuggi proseguita con appuntamenti che hanno segnato il modificarsi del partito più rappresentativo della destra italiana. Non poteva mancare l'omaggio al Pantheon prima del Msi e poi di Alleanza Nazionale, le radici, da

Giorgio Almirante a Pinuccio Taterella. Ma c'è stato anche l'omaggio al presidente della Repubblica per le parole sulle vittime del terrorismo nel giorno della Memoria. Non accetta il presidente le accuse di ancora lo incolpa di aver svenduto la destra. «Abbiamo sentito ironie e cattiverie e invece

avevamo visto giusto. Anzi, mi prendo un ultimo lusso e mi tolgo un sassolino dalle scarpe: la nostra gente aveva compreso l'importanza del Pdl ben prima di una classe politica che lo ha capito solo quando ha avuto un posto in lista o un ruolo al governo». Solo una punta polemica nel giorno dell'orgoglio di destra

di cui si fanno portatori i cosiddetti «colonnelli» che ormai sono stati ampiamente promossi con Gasparri che auspica con La Russa alla Difesa di «essere promosso, magari per la pensione». E l'identità viene rivendicata da Ignazio La Russa nel suo primo discorso da reggente. «Il Pdl va bene «ma non saremo ospiti in casa

altri, se lo mettano in testa tutti». Lui intende svolgere il ruolo «di levatrici del nuovo partito e non di notai commissari liquidatori». E preso dall'entusiasmo si accolla anche il carico di rappresentare le esigenze fin qui rappresentate «dalla sinistra radicale che in Parlamento non c'è più». Addirittura...



Ignazio La Russa e Gianfranco Fini ieri a Roma. Foto di Marco Merlini / La Presse

### IL CASO

## Matteoli-Realacci sul Ponte è già polemica

■ Torna il tormentone del ponte sullo stretto di Messina. «Il ponte sullo Stretto di farà - ha annunciato il ministro per le infrastrutture Matteoli - perché è un impegno preso con gli elettori». L'inizio lavori dovrebbe essere entro il 2009: il referendum? «L'abbiamo già fatto: si è votato per le politiche su un programma. Più referendum delle elezioni...». Ed è subito polemica. Il ministro ombra del Pd per l'Ambiente Ermete Realacci: il ponte «Non è una priorità per quell'area ed è uno sperpero di denaro pubblico. Ciò che viene riferito sul project financing non risponde al vero. Per quel progetto serve una enorme quantità di fondi pubblici che sarebbe meglio impiegare per potenziare le reti di trasporti siciliane e calabresi che ancora non sono all'altezza di un paese moderno».

Le associazioni ambientaliste ribadiscono il loro no: «Per l'indispensabile modernizzazione del sistema dei trasporti siciliano - dice Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente - non serve il ponte sullo Stretto. Anzi. I costi altissimi del ponte assorbirebbero tutte le risorse che sarebbe, invece, indispensabile utilizzare per affrontare la vera emergenza trasporti dell'intero Paese: la mobilità urbana, il pendolarismo e l'ammodernamento delle linee ferroviarie del Sud».

### NESSUNO TV

## Caso Moro in tv speciale con D'Alema e Pisanu

■ Stasera su NessunoTV (canale sky 890) in collaborazione con la Fondazione Italiani Europei a partire dalle ore 21.00 in diretta Fabrizio Berruti presenterà uno speciale dal titolo «I 55 giorni che hanno cambiato l'Italia» che vedrà ospiti in studio Massimo D'Alema e Giuseppe Pisanu, insieme agli autori dei libri «Lettere dalla prigionia» ed «Eseguito la sentenza», Miguel Gotor e Giovanni Bianconi, con Paolo Bonacelli che leggerà alcuni passi dai due libri. Sarà un'occasione per rileggere i giorni della prigionia dell'allora presidente della DC, Aldo Moro, constatando, tramite gli interventi degli ospiti, come le lettere scritte in quei giorni rivelino un Moro privato e poetico, un Moro lucido nonostante la prigionia. La diretta si svolgerà negli studi di NessunoTV del Caffè Letterario, via Ostiense 95, dalle 21.00 alle 22.30.

## La carica del sottogoverno, 5 vice e 32 sottosegretari

### Berlusconi sfida il conflitto di interessi: Paolo Romani alla Comunicazione

di Natalia Lombardo

**IL TORMENTONE** del sottogoverno si chiuderà oggi: viceministri a numero chiuso (al massimo cinque) e 32 sottosegretari. È lo schema che Berlusconi dovrebbe definire stamattina prima del consiglio dei ministri delle 11, che prevede il giuramento dei sottosegretari alle sette di sera. Un breve week end in Costa Smeralda alle prese con le richieste esuberanti rispetto ai posti, per rientrare nei 60 membri del governo previsti dalla Finanziaria, Berlusconi ieri pomeriggio è partito per Arcore con la lista in borsa da limare nella notte. E per completare il discorso che terrà alla Camera domattina (mercoledì) il voto di fiducia al governo, giovedì al Senato. Il discorso dovrebbe sottolineare anche il dialogo con l'opposizione sulle riforme

costituzionali e rilanciare cautamente le promesse elettorali: abolizione dell'Ici, detassazione «graduale» degli straordinari, pacchetto sicurezza e rifiuti. Il Cdm simbolico a Napoli, però è rinviato probabilmente al 23. Pausa serale per una cena «conviviale» (con spettacolo e fuochi?) a Villa San Martino con Michael Bloomberg, sindaco di New York, che sembra abbia chiesto un colloquio. Il primo cittadino della Grande Mela, magnate dell'editoria come il premier, ha sempre smentito di volersi candidare alla Casa Bianca come indipendente, ma non si esclude che possa essere andato a chiedere consigli «vincenti» a un comunicatore come Silvio IV, per lanciarsi in corsa. Nel pomeriggio alla Triennale Bloomberg ha incontrato il sindaco di Milano Letizia Moratti, la quale ha smentito la sua presenza ad Arcore, impegnata col sindaco di Tel Aviv alla celebrazione dei 60 anni di Israele. Nel week end sardo Berlusconi era tentato dal rimandare a set-

tembre la pratica viceministri (magari con una legge spaccetta-ministeri), ma potrebbe dare retta a chi suggerisce la via «decisionista»: vice subito sì, ma pochi, solo quattro o cinque. Teatro di un braccio di ferro tra Lega e An, il premier accontenta l'amico Bossi con Castelli viceministro alle Infrastrutture. Altro nome certo è Paolo Romani, FI, come vice alle Comunicazioni: sfidando il conflitto d'interessi sempre presente, il proprietario di Mediaset vuole un uomo fidato su questo delicato settore di protezione per il suo impero e della Legge Gasparri di cui fu Romani fu relatore, e che va modificata

per evitare le multe europee. Questo vuol dire togliere ad An la poltrona per l'ex ministro delle Comunicazioni Landolfi. Il sindaco di Roma Alemanno insiste per una «rappresentanza equilibrata». Per FI alla Salute ci sarà Ferruccio Fazio, «tecnico» e primario in quota premier, e Vegas alle Finanze. Per An le correnti si litigano i posti, Adolfo Urso viceministro al Commercio Estero avrebbe il placet di Fini al posto di Alfredo Mantovano all'Interno. Già ieri sera da Palazzo Chigi sono partite le telefonate ai futuri 32 sottosegretari. Le «nominationi» escludono però molti aspiranti. Michela Brambilla, osteggiata dai generali di FI, verrebbe «salvata» da Silvio come sottosegretario al Turismo rispondendo alla presidenza del Consiglio anziché alle Attività produttive di Scajola. Del resto, dice un forzista «per una che è appena stata eletta è già molto no?».

All'ex ministro Pisanu, tenuto fuori dal governo, la presidenza alla Commissione Affari Costitu-

zionali al Senato (Donato Bruno forse di nuovo alla Camera). Quattro i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio: posto d'onore per Gianni Letta con deleghe sui Servizi e altro. Paolo Bonaiuti oltre alla delega all'editoria ha in mano la comunicazione: portavoce unico dei Palazzi, Chigi e Grazioli, e anche del partito. Con lui anche Piero Testoni, giornalista e deputato. L'ex Udc Giovanniardi agli Affari sociali, droga e famiglia e Micciché al Cipe e Sud. Come sottosegretari per FI i nomi sono: Stefania Craxi agli Esteri, Crosetto o Ciccolani alle Infrastrutture, Cossiga alla Difesa, Crimi allo Sport, Di Virgilio alla Salute, Nitto Palma agli Interni, Mario Mantovani. E Valentino Valentini, consigliere di Berlusconi per gli Esteri, potrebbe avere un ruolo nel governo. Per An ci sono Rampelli, Granta, Menia, Martinat, Viespoli. La Lega ripropone Stefano Stefani, che si dimise per la gaffe sui tedeschi e l'Mpa di Lombardo vuole Pistorio a controllare il Ponte...

### AGENDA CAMERA

**Ufficio di presidenza.** La settimana scorsa la Camera ha eletto i componenti dell'ufficio di presidenza. I quattro vice presidenti sono Rosy Bindi del Pd, Rocco Buttiglione dell'Udc, Antonio Leone e Maurizio Lupi del Pdl. I tre questori, Gabriele Albonetti del Pd, Francesco Colucci e Antonio Mazzocchi del Pdl. Gli otto segretari, Emilia De Biasi, Gianpiero Bocci, Renzo Lusetti ed Mimmo Lucà del Pd, Pippo Fallica, Gregorio Fontana, Donato Lamorte e Lorena Milanato del Pdl. Mercoledì pomeriggio, al termine della seduta sulla fiducia, dovranno però essere eletti altri tre segretari per garantire la rappresentanza di tutti i gruppi nell'ufficio di presidenza. I gruppi dell'Italia dei Valori, della Lega e il Misto non hanno infatti al momento alcun rappresentante in quest'organismo.

**Fiducia.** Il dibattito sulla fiducia al nuovo governo si svolgerà domani e mercoledì secondo il seguente ordine. Domani Silvio

Berlusconi farà alle 10 il discorso di presentazione del programma. Subito dopo la seduta sarà sospesa per consentire al presidente del consiglio di consegnare al Senato il testo scritto del suo intervento. Intorno alle 11.30 inizierà la discussione in aula. Mercoledì fra le 10 e le 10.30 ci sarà la replica di Berlusconi a cui seguiranno, con diretta televisiva, le dichiarazioni di voto degli esponenti dei gruppi parlamentari. Subito dopo si procederà alla votazione per appello nominale. Le operazioni si dovrebbero concludere entro le 14. Le commissioni parlamentari si formeranno invece la prossima settimana.

**Governo ombra.** Oggi si terrà anche la prima seduta del governo ombra presentato venerdì scorso da Walter Veltroni. L'appuntamento è alla Sala Aldo Moro del gruppo Pd alle 17.

a cura di Piero Vizzani

### AGENDA SENATO

**Fiducia.** Domani Berlusconi consegnerà alle 11 al Senato il testo scritto del discorso programmatico, tenuto poco prima alla Camera. A Palazzo Madama, la discussione inizierà mercoledì alle 16.30, per concludersi nella mattinata di giovedì, con il voto tra le 13 e le 13.30. Si vota per appello nominale. Il voto è palese, basta la maggioranza dei votanti. Data la larga maggioranza del centrodestra non dovrebbero esserci sorprese.

**Alitalia.** Il decreto, in prima lettura al Senato riguarda il prestito ponte di 300 milioni di euro. L'opposizione ha proposto e i capigruppo hanno accettato, che il Senato gli dedichi una sessione dell'Assemblea tra lunedì 19 a venerdì 23. Il decreto scade il 22 giugno.

**Commissione speciale.** Sono rimasti da convertire in legge 5 decreti del governo Prodi, 4 alla Camera, uno al Senato. Dovranno essere votati da entrambe le Camere entro 160 giorni dall'emissione. Per l'esame preliminare, non essendo ancora

state costituite le commissioni (il loro insediamento sarà la prossima settimana), la presidenza del Senato (al pari di quella della Camera) procederà domani alle 12 alla costituzione di una commissione straordinaria ad hoc.

**Decreti.** I quattro decreti riguardano obblighi comunitari ed esecuzione di sentenze della Corte di giustizia; trasporti ferroviari regionali; misure urgenti per la protezione civile con l'erogazione di 50mila euro (scadono il 7 giugno); la proibizione dell'uso dei telefonini in cabina elettorale.

**Disegni di legge.** Sono oltre 120 i disegni di legge di iniziativa parlamentare sinora. Alcuni riprendono questioni rimaste irrisolte nella passata legislatura, come la riforma elettorale; l'ufficializzazione dell'Inno di Mameli; norme contro la violenza alle donne. C'è già una perla della destra. La proposta di una commissione d'inchiesta per i rapporti tra le cooperative e i partiti di sinistra.

(a cura di Nedo Canetti)